

## HARRASEHARE E MASCHERE A OLLOLAI

di Salvatore Bussu (1995)

Quasi dappertutto il carnevale inizia all'Epifania («sa Pasha de sos Tres Res»). Nel passato l'atmosfera di spensieratezza che lo caratterizzava, soprattutto nei giorni di festa, si faceva sentire più di oggi. Era una pausa gioiosa consentita dalla stasi dei lavori agricoli nel periodo invernale e, ancor più, la rituale fase di passaggio al periodo primaverile, con le relative implicazioni magiche di carattere apotropaico e propiziatorio.

A Ollolai non si festeggiava il giovedì grasso e il vero carnevale cominciava la domenica. Gli uomini andavano a Messa («a sa Missa mezore») e subito dopo, «in su tzilleri» (nella bettola) organizzavano «sas troppas» (comitive di amici). Inizialmente ognuno di questi gruppi era ridotto, ma durante i tre giorni di festa si ingrossava fino a raggiungere il numero di 40-50 elementi. Venivano visitate le case dei componenti e si organizzavano i balli («sos ballos de sa troppa»).

Nel centro barbaricino non sono mai esistite maschere così rilevanti da attirare l'attenzione del turista. I giovani un tempo si mascheravano e mimavano varie figure: «sos turcos», avvolgendosi il corpo con lenzuola e «inghirialettos», sulle spalle una «mantilla rubia» (mantello rosso), sul capo «su capiàle a fronzas» (cuffia filettata) e sul viso un velo o una maschera di cartapesta; «sos dragones» con cappotti d'orbace nero, a tracolla «sa soha» e un campanello appeso sulle spalle; «sos gringos», indossando «sas peddes longas» e una fune in mano per legare i curiosi della strada; «sa maritzola»: indossava «su bardellinu, sa hamisa e sas palas», in testa aveva su «su micadòre froreàu» (fazzoletto fiorito) e sul viso un velo o una maschera di cartapesta; «sos vassallos» con casacca e pantaloni aderenti e a tracolla - davanti sul petto - «sos sonajolos», che facevano suonare allegramente durante il ballo. Altri indossavano una «vressada» (copriletto) e facevano paura ai bambini più piccoli che vedevano in questa maschera «Maria Vressada»<sup>1</sup>.

L'origine e la funzione di questi travestimenti si perde forse nel buio dei secoli prepagani. A noi ne è giunta soltanto un'eco vaga per il tramite della cultura romana, per di più filtrata dalla successiva civilizzazione cristiana.

Nel contesto generale si può cogliere una funzione purificatrice delle maschere, ma soprattutto de «su tziomo» - accostamento all'*Ecce homo* - nei confronti della comunità: «su tziomo», il fantoccio che altrove viene chiamato anche «Zorzi paza» (Giorgio paglia), dopo essere stato portato in giro quasi processionalmente per il paese, veniva portato in periferia, dietro la chiesa di Santa Susanna, processato, condannato a morte e bruciato. Quasi capro espiatorio a cui si addossavano tutte le colpe della comunità. Con questo rito finiva il carnevale e iniziava la Quaresima.

Salvatore Bussu

da «*Ollolai Cuore della Sardegna – la capitale dell'antica Barbagia nella storia dell'Isola*» Ediz. Ortobene Nuoro 1995-96.

### Salvatore Bussu,

Sacerdote dal 1953, prorettore del Seminario diocesano, canonico decano della Cattedrale di Nuoro; è stato cancelliere della Curia, professore in vari istituti superiori; è stato cappellano al supercarcere di Nuoro nel periodo del terrorismo, consigliere nazionale dei cappellani. Licenziato in Teologia, laureato in giurisprudenza. Giornalista pubblicitario, è stato direttore del giornale diocesano l'*Ortobene*. Per 15 anni consigliere della FISC (Feder. Ital. Settimanali Cattolici); ha collaborato con vari settimanali e giornali. Ha pubblicato: *Il Miracolo* (1984-86); *Un prete e i terroristi* (1988-89); *Inquieti per Cristo* (1991); *Il ventre della balena bianca* (1993); *La scuola nella costituzione A quando la parità scolastica?* (1995).

Studi, saggi, tesi - [www.mamoiada.org](http://www.mamoiada.org)

<sup>1</sup> «Maria Vressada e Maria Ishòpa» assieme a «sa Mama 'e sole» erano le tre terribili donne che le mamme chiamavano quando i bambini facevano i capricci per impaurirli e farli star buoni (Sc. ci., Ollolai, pag. 53).